

Relatori:  
**Past. LUCA MARIA NEGRO**  
(Presidente della Federazione delle  
Chiese Evangeliche in Italia - FCEI)  
**Prof. GUSEPPE GABRIELLI**  
(Docente di Demografia presso  
l'Università Federico II di Napoli,  
Comunità di Sant'Egidio)  
**Avv. CARLO ANCONA**  
(Associazione Restiamo Umani)

Chiesa Evangelica Battista  
(via Parma, 58)  
Chiesa Cristiana Avventista del  
Settimo Giorno  
(via Aosta, 61)  
Chiesa Cattolica di S. Lucia  
(via Santa Lucia)

## IMMIGRAZIONE: EMERGENZA O OPPORTUNITÀ?

Venerdì **22 Marzo**  
Ore **19,00**  
Presso l'**A.B.M.C.**  
(Archivio Biblioteca Museo Civico)  
**Piazza Zanardelli 30, Altamura**



### ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

**Mercoledì 20 Marzo - Ore 19**

Studio biblico comunitario  
a cura del past. R. Lattanzio

**Giovedì 21 Marzo - Ore 10**

Incontro dell'Unione Femminile  
in casa della sorella Teresa Diele

**DOMENICA 24 Marzo**


**Ore 10**

Incontro col Gruppo Giovanissimi

**Ore 11**

Scuola Domenicale  
e

CULTO DI ADORAZIONE  
E LODE AL SIGNORE

 Seminario BMV  
per predicatori locali

### STORIA DI ISRAELE

**Prima di Israele, durante e dopo**

a cura del **Prof. Daniele Garrone**  
docente di Antico Testamento  
presso la Facoltà Valdese di Roma

**Sabato 23 Marzo 2019**

Chiesa battista di Altamura - ore 10,00

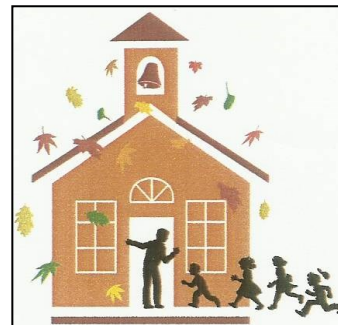
**Past. Ruggiero LATTANZIO**

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



# Notiziario

*Settimanale*

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 11 - Anno XXXVIII - **17/Marzo/2019** - diffusione interna - fotocopie

## *Il tuo amore*

Il tuo amore, Signore,  
faccia risplendere la pace nel mondo.

Il tuo amore, Signore,  
doni alla Chiesa la vera comunione.

Il tuo amore, Signore,  
diffonda la concordia nelle famiglie.

Il tuo amore, Signore,  
illumini i responsabili delle nazioni.

Il tuo amore, Signore,  
conforti quanti sono soli e ammalati.

Il tuo amore, Signore,  
ci renda veri testimoni di speranza.

Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

Giovanni 3:16



## Una riflessione sul «chiunque» di Giovanni 3:16

*E, come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché CHIUNQUE crede in lui abbia vita eterna. Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché CHIUNQUE crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Perché CHIUNQUE fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce, affinché le sue opere non siano scoperte; ma CHI mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le sue opere siano manifestate, perché sono fatte in Dio.*

(Giovanni 3,14-21)

Così come Dio è disposto ad accogliere nel suo amore CHIUNQUE crede nel suo unigenito Figlio, allo stesso modo noi siamo chiamati ad accogliere nella nostra comunione fraterna CHIUNQUE è alla ricerca della misericordia di Dio. E come Dio “non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”, così noi non siamo chiamati a giudicare chi varca le porte delle nostre chiese ma siamo chiamati ad annunciare a CHIUNQUE la salvezza che è in Cristo Gesù. A chi cerca pace, annunceremo la pace che viene dal Signore. A chi cerca amore, testimonieremo l'amore del Cristo, che è morto per noi. E a chi cerca perdono e consolazione, proclameremo la grazia di Dio Padre che, nel suo Figlio Gesù Cristo, è venuto a liberarci da ogni peccato e da ogni male per renderci delle creature nuove che operano nel suo nome e per il suo amore. Questa è la missione alla quale oggi siamo chiamati: farci portatori della pace, dell'amore, del perdono e della consolazione che sono in Cristo Gesù, rivolgendo questo lieto messaggio a CHIUNQUE incontreremo nel nostro cammino di vita personale e comunitario.

(Ruggiero Lattanzio)



## Chiamati a essere esempio di una umanità nuova

***Così dunque non siete più né stranieri né ospiti; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio.***

(Efesini 2,19)

Le parole dell'apostolo Paolo sono intese a far sentire a casa propria chi è «nuovo» nella chiesa. Hanno una valenza teologica, ma prendono a prestito il linguaggio politico. *Concittadini* è, infatti, un termine che si usa per una persona titolare di cittadinanza. Si è cittadini quando si godono diritti e doveri pari a tutti gli altri, quando non si è schiavi ma si è tutelati dalla legge, senza distinzione.

Paolo non è un governatore né un imperatore. Non può concedere né sollecitare la cittadinanza in termini politici. Egli, però, è banditore di una cittadinanza spirituale che promette di essere l'inizio di una dimensione nuova a partire dalla comunità cristiana. Anche qui si sperimentavano divisioni, schiavitù, sessismi. La prima divisione, al tempo di Paolo, era quella tra credenti di origine giudaica e gli altri di origine diversa. Per Paolo, però, la discriminante non è l'origine culturale, etnica, di genere o economica. Annuncia a più riprese che nella comunità cristiana si è tutti concittadini, cioè titolari di pari diritti e che le divisioni e le discriminazioni non hanno ragion d'essere, proprio perché si è membra della famiglia di Dio.

Di fronte alle chiusure mentali e ai muri che oggi vari governi erigono per dividere ed emarginare, compito dei credenti è quello di far valere all'esterno quel che l'evangelo fa valere all'interno della chiesa. Si tratta di mostrare un esempio di umanità nuova in cui crollano le paure dell'altro/a e in cui svaniscono gli egoismi e le difese delle rendite acquisite, a testimonianza che Cristo vuole farci diventare nuove creature, superando le cose vecchie e creandone di nuove.

Salvatore Rapisarda (Riforma, Un giorno una parola)